

Nuova settimana di lotta operaia e popolare per contratti, riforme e nuovo sviluppo economico

# Domani scioperano le poste Mercoledì si ferma la Liguria

Riprendono oggi le trattative per gli edili - Proseguono le azioni articolate nelle aziende metalmeccaniche - L'azione nelle campagne per la riforma dell'agricoltura

La settimana che inizia oggi è preannunciata densa di avvenimenti sindacali sia sul piano delle lotte contrattuali di grandi categorie (metalmeccanici, edili, postelegrafonici) che su quello delle azioni nelle campagne e nelle regioni per lo sviluppo dell'agricoltura e per le riforme.

**EDILI** - Oggi riprendono a Roma le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro di 1 milione e 200 mila edili. La Federazione delle costruzioni e l'ANCE dovranno avviare una nuova sessione di discussione che affronti nel concreto le richieste dei lavoratori. Questa sarà possibile solo se il padronato abbandonerà l'atteggiamento finora assunto.

Intanto, è confermato il programma di scioperi che prevede la lotta sindacale dal lavoro a partire da oggi fino al 9 dicembre. La giornata di lotta nazionale del 29, che non è stata ancora spesa. Per i cementieri le trattative riprendono il 29 e 30 e per il settore laterizi, l'1 e 2. Gli edili effettueranno otto ore di sciopero nella prossima settimana.

**METALMECCANICI** - Le trattative per i metalmeccanici delle aziende private riprendono domani a Pordenone mentre gli incontri con la Intersind (azienda pubblica) oggi pomeriggio.

I lavoratori, che sono stati protagonisti in queste settimane di grandi lotte - basterà ricordare l'imponente manifestazione nazionale di Milano - chiedono che entrino nel merito delle richieste contrattuali.

L'esecutivo della Federazione metalmeccanica ha stabilito il nuovo programma di azione: 20 scioperi per i settori di lavoro fino al 15 dicembre e due ore di astensione con assemblee (la data è ancora da stabilire) nelle aziende ENI, IRI, E-FIM in seguito alla risposta negativa data da questi enti circa una trattativa sugli investimenti di bilancio. Sumeri quanto riguarda le aziende Contepi le agitazioni saranno decise in base all'andamento degli incontri previsti per domani e dopodomani.

**POSTELEGRAFONICI** - Per una profonda riforma dell'azienda delle poste, che prevede tra l'altro un aumento di 17 mila lavoratori e una nuova classificazione unica, scioperano domani i postelegrafonici. La giornata di lotta è proclamata dall'Unione CGIL, UILPOST e dal SILEP-CISL vedrà scioperare anche i lavoratori degli apparati e delle linee di trasmissione. I famiani aderito anche i dipendenti dei telefoni di Stato aderenti alla UIL. Allo sciopero nazionale seguiranno azioni regionali da attuarsi nei giorni 6, 12 e 15 dicembre.

Il personale viaggiante postale inizia lo sciopero alle 20 di stasera, tutti gli altri lavoratori si sciolgono in scioperi di vertenza delle poste mercoledì avrà luogo un incontro fra sindacati e ministero. Il giorno 20 un comunicato specifico la grave situazione del servizio a Milano.

**CONTADINI** - Sempre forte e unitaria è la mobilitazione di mezzo milione di braccianti contro i tentativi di affossamento della legge di riforma dei fondi rustici e per lo sviluppo dell'agricoltura. Il programma di lotte deciso dalle organizzazioni contadine e da quelle di categoria, prevede assemblee, manifestazioni zonali e provinciali. Ricordiamo fra l'altro che hanno avuto luogo ieri a San Pancrazio (Brindisi) in provincia di Venezia, ad Asolo-Piceno, domani sarà la volta di Reggio Emilia e mercoledì manifestazioni unitarie si svolgeranno a Pesaro e Tolentino (Macerata).

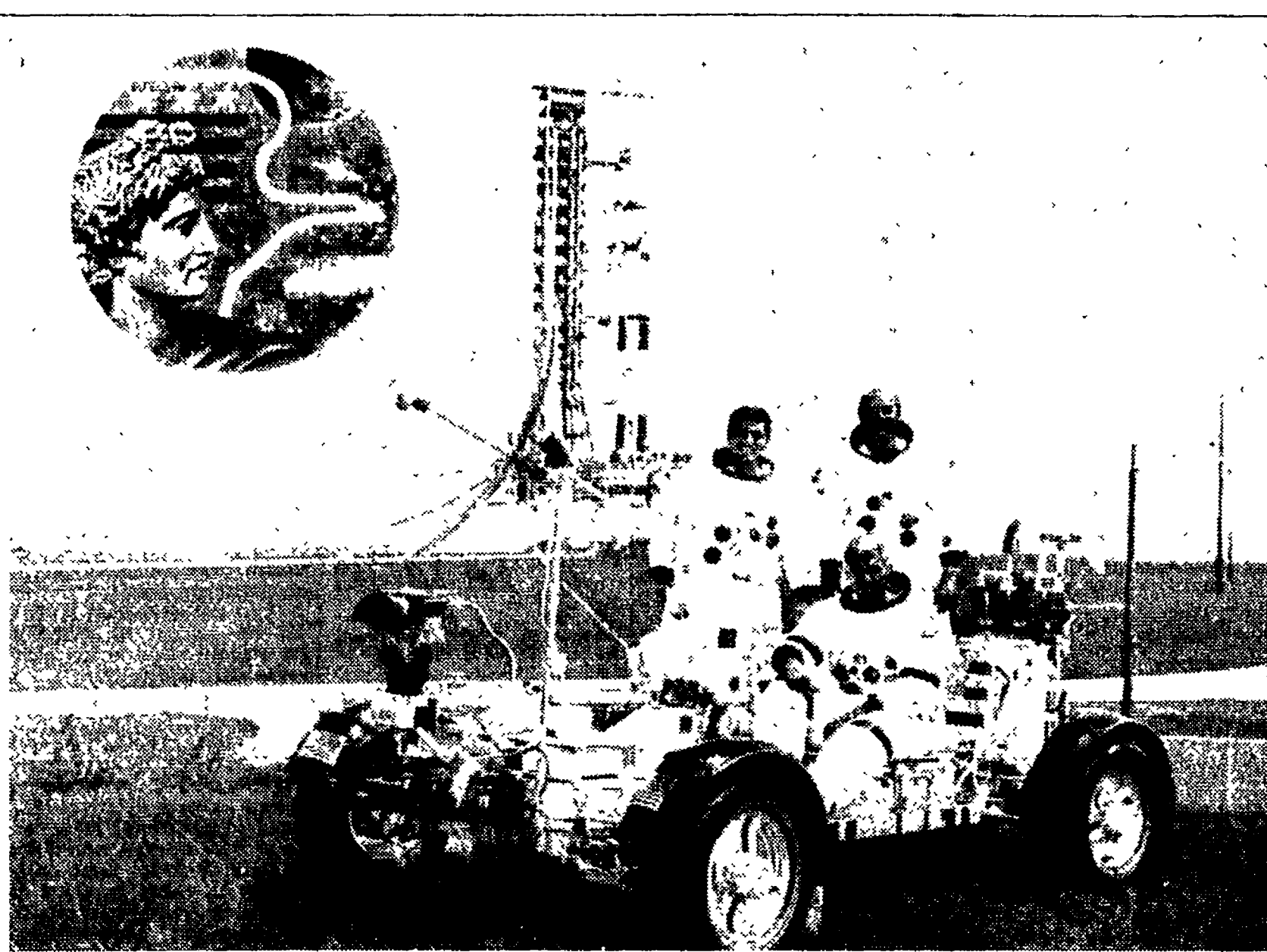
**LIGURIA** - Per lo sviluppo economico, il pesante impegno coperto in questi ultimi mesi, per la realizzazione, di profonde riforme, soprattutto sociale, mercoledì, in Liguria, si fermano i lavoratori della industria, ma anche quelli del commercio e dei servizi.

**STATALI** - Oggi e domani si riuniscono gli esecutivi delle Federstatali CGIL, CISL e UIL per decidere un nuovo programma di scioperi dei 300 mila statali in lotta per la conquista di obiettivi che pongono l'esigenza di una riforma della pubblica amministrazione.

**BANCARI** - Oggi i bancari sospendono gli scioperi per dare la possibilità di riscuotere gli stipendi; riprenderanno le azioni sulla base del progetto di riforma interindustriale stabilita domenica. La categoria, in lotta per il contratto, sta dando prova di unità e compattezza in ogni regione italiana.

**GASISTI** - Nelle aziende private del gas, i lavoratori sono in lotta per il contratto; mercoledì avrà luogo un incontro al ministero del Lavoro, su convocazione dell'on. Coppo.

**GRANDI GRUPPI** - Martedì sciopereranno due ore i lavoratori del gruppo Zanussi in difesa dell'occupazione, mercoledì avrà luogo invece uno sciopero « europeo » nelle aziende Solvay, contro le azioni di ristrutturazione, mentre prosegue l'azione dei lavoratori della Richard-Ginori e della Pirelli.



SI PREPARANO AL LANCIO L'equipaggio di «Apollo 17» sul veicolo con cui esplorerà una zona lunare a conclusione del lancio per il sesto ed ultimo viaggio verso la Luna previsto per il 6 dicembre. Questo lancio è stato programmato nel 1960 e conclude la serie dei viaggi «Apollo».

Nel Piemonte meridionale il maltempo ha causato 30 miliardi di danni

## Asti: manifestazione contadina per il «Fondo di solidarietà»

Si è svolta ieri promossa da Alleanza, Unione coltivatori, ACLI, Associazioni unitarie dei produttori di dolcetto e moscato - Cantine in difficoltà Il governo intende applicare la legge ma non per tutti i danneggiati - 137 miliardi inutilizzati - La solidarietà dei lavoratori delle fabbriche

Per le questioni aperte dalla CEE

## Una settimana di assemblee contadine

Le proposte dell'Alleanza nazionale - Il ministro dell'Agricoltura e il governo non hanno presentato ancora al Parlamento il progetto riguardante l'applicazione in Italia delle direttive della comunità - Previsti incontri con le forze democratiche

Mancano cinque mesi alla scadenza dei termini per l'approvazione delle norme legislative di applicazione in Italia delle direttive CEE sulle strutture (approvate fin dal marzo scorso dal consiglio dei ministri del MEC) e il governo italiano non ha ancora presentato il relativo progetto al Parlamento.

Negli altri Paesi della comunità già sono state stabilite le norme di applicazione e si inizia quindi a godere dei finanziamenti.

L'agricoltura italiana, che è quella strutturalmente più arretrata, come al solito per incuria del ministero dell'Agricoltura e del governo, perde ancora una volta del tempo prezioso che, in definitiva, poi viene fatto pagare ai contadini e alla stessa economia e società nazionale.

L'Alleanza nazionale dei contadini ha deciso di proporre al ministro dell'Agricoltura ed ai gruppi parlamentari di approvare, con procedura d'urgenza, una legge che stabilisce la proroga per l'annata 1972-1973 delle norme transitorie sull'affitto dei fondi rustici, in modo da poter discutere subito una legge quadro che, recependo le direttive CEE, indichi i metodi generali di interpretazione e stanzi i finanziamenti nazionali sufficienti, demandando, secondo i principi costituzionali, ai consigli regionali, il compito di stabilire norme organizzative e di attuazione delle direttive più rispondenti alle realtà locali.

Valutata l'importanza che riveste una scelta per una vera riforma delle strutture agrarie ed aziendali in Italia, in grado di imprimere un progresso decisivo al reddito contadino, e alle condizioni delle campagne che faccia perno sull'azienda coltivatrice e l'agricoltura associata, l'Alleanza nazionale dei contadini ha poi indetto dal 3 al 10 dicembre una settimana di assemblee contadine e di dibattiti con le organizzazioni interessate, con i consigli regionali, con i parlamentari, per discutere il valore delle scelte che governo, Parlamento e Regioni sono chiamati a fare in ordine alla applicazione delle direttive comunitarie.

Tale settimana di assemblee e di iniziative è stata decisa in accordo anche con le organizzazioni contadine della Francia, del Belgio, della Repubblica federale tedesca, dell'Olanda e dell'Inghilterra che hanno in comune con l'Alleanza l'obiettivo della difesa dell'azienda coltivatrice singola ed associata, per chiedere unitariamente a tutti i parlamenti, alle assemblee elettive ed al MEC, che i finanziamenti decisi dalla comunità siano utilizzati per lo sviluppo dell'azienda coltivatrice e per le sue forme democratiche di associazione.

Tale richiesta sarà unitariamente presentata dalle organizzazioni internazionali il 7 dicembre prossimo al presidente della CEE, Sicco Mansholt.

DALL'INVIATO

**ASTI, 26 novembre**  
Piazza San Secondo, che di Asti è il cuore, si è riempita stamani di contadini. Molti venivano dalla provincia di Cuneo e di Alessandria, anche da paesi come Lerma e Roccagrimalda, aggrappati sui colli che degradano verso la Liguria. Su un cartello, questa scritta: «Maltempo per noi, buon tempo per gli altri. Il «buon tempo» l'hanno, ad esempio, i superburattoli ai quali il governo Andreotti-Malagodi assicura stipendi favolosi e i grandi padroni cui si concedono gli sgravi fiscali. Dal maltempo - freddo, grandine, piogge incessanti - i vignaioli del Piemonte meridionale hanno avuto invece un danno di 30 miliardi, e gli aiuti, un soccorso degno di questo nome, li stanno ancora aspettando.

Il raccolto delle uve è risultato dimezzato rispetto alla norma, le cantine sociali si dibattono in un mare di guai perché, essendo diminuite le spese di gestione, il governo ha promesso di applicare la legge per il fondo di solidarietà, ma solo parzialmente: per il resto, dovrebbe averli di là di un prestito, in misura molto ridotta e non per tutti i danneggiati.

Per quanto riguarda le cantine sociali non c'è nemmeno un impegno preciso di applicare quelle leggi che pure prevedono contributi statali sulle spese di gestione. E stavolta non si può dire che manchino i fondi, visto che 137 miliardi del fondo di solidarietà non sono ancora stati spesi.

Ecco le ragioni della collera contadina e della manifestazione di stamani, promossa ed organizzata da 12 organizzazioni di categoria (fra cui Alleanza dei contadini, Unione dei coltivatori, ACLI, e Associazioni unitarie dei produttori di dolcetto e del Moscato) e del centro di coordinamento delle cantine sociali, con l'adesione di organizzazioni e che parecchi aderenti non hanno condiviso.

L'azione dei seminari di sizzania non ha comunque impedito il successo della manifestazione, con la quale i contadini piemontesi hanno reclamato l'avvio di una nuova politica agraria. Hanno parlato il segretario provinciale dell'Alleanza Setti, il direttore del centro di coordinamento delle cantine, Ardison, ricordando le richieste

dei vignaioli: applicazione immediata e totale del fondo di solidarietà, e altri provvedimenti dello Stato e della Regione per integrare il reddito contadino.

Contributi alle cantine sociali; impegno della Regione Piemonte per la costruzione di un centro pubblico - cooperativo - per la distillazione, imbottigliamento, invecchiamento e commercializzazione dei vini prodotti dalle cantine sociali; una struttura ormai indispensabile per far compiere un salto di qualità alla cooperazione nelle terre del vino e per infliggere un colpo deciso alla speculazione di mercato. Bertelli, delle ACLI, ha detto che i contadini non chiedono elemosine ma « pieno riconoscimento dei loro diritti ».

A nome delle organizzazioni sindacali, il segretario del

CGI, Viola, ha assicurato ai contadini la solidarietà dei lavoratori delle fabbriche: « La prima condizione per vincere e cambiare le cose è l'unità di azione e di pensiero, che deve esprimersi in iniziative comuni contro il carovita e per la riduzione dei prezzi ».

I coltivatori hanno poi raggiunto in corteo il palazzo della prefettura, sfidando per le vie delle città con gli ombrelli aperti, simbolo del maltempo, su cui avevano scritto i motivi della loro lotta. Una delegazione, di cui facevano parte il presidente regionale dell'Alleanza dei contadini Oddino Bo e altri organizzatori sindacali, accompagnati dagli onorevoli Niboni e Miri, è stata ricevuta dal rappresentante del governo, al quale ha illustrato le rivendicazioni dei vignaioli.

p. g. b.

**PRODURRA' OGNI ANNO 150 MILA CAMIONS**  
Una gigantesca fabbrica di camion e motori che è in costruzione a Naberesnje nel paese di Mosca, in Unione Sovietica, e che dovrà produrre 150 mila autocarri l'anno, non è che il primo passo che l'URSS compie verso la ristrutturazione dell'intero parco macchine per i trasporti pesanti. Secondo i piani del Gosplan - e a quanto risulta anche dalle proiezioni di gran parte di significativi saggi economici apparsi negli ultimi tempi - sono allo studio altri progetti che prevedono la costruzione di fabbriche di camion di medio e grande tonnellaggio in varie zone del paese. L'azienda-tipo sarà comunque quella del Kama che servirà a sperimentare le varie tecnologie e a fornire, in un secondo tempo, i quadri dirigenti e le stesse manodopera.

**SI PREPARA ALLA ZANUSSI LA CONFERENZA INTERREGIONALE**  
Il piano di «ristrutturazione» padronale sarà discusso da esponenti degli enti regionali interessati, parlamentari, sindacalisti, delegati dei lavoratori - A Pordenone si è svolta una grande assemblea con la partecipazione di oltre trenta sindaci della zona

La situazione grave di crisi, nella quale è stata gettata la Zanussi, ha fatto maturare essenzialmente due esigenze, una urgente e una meno urgente. Nel corso delle numerosissime iniziative unitarie che si sono intrecciate, ai vari livelli, dopo la grande manifestazione nazionale del gruppo cui hanno partecipato, il 10 novembre a Pordenone, circa 20 mila lavoratori, studenti, cittadini.

La prima di queste esigenze è che governo e Zanussi garantiscano che nessuna iniziativa sarà presa in rapporto al « piano di ristrutturazione » del gruppo, stante l'ampio dibattito sindacale e politico in atto; l'altra necessità è che il fatto che qualsiasi eventuale nuovo finanziamento pubblico - dovesse essere concesso al complesso, - non comporti il controllo del Parlamento delle Regioni e dei Comuni interessati.

Questi temi, legati alla necessità che la sconfitta dei disegni della direzione del gruppo non sia accompagnata da una soluzione positiva che significhi anche una svolta decisiva nella vita della seconda azienda metalmeccanica privata del nostro Paese, sono destinati a dominare la Conferenza interregionale sul problema di sviluppo del gruppo, convocata al primo di dicembre dalla Regione veneta.

**SI PREPARA ALLA ZANUSSI LA CONFERENZA INTERREGIONALE**  
La situazione grave di crisi, nella quale è stata gettata la Zanussi, ha fatto maturare essenzialmente due esigenze, una urgente e una meno urgente. Nel corso delle numerosissime iniziative unitarie che si sono intrecciate, ai vari livelli, dopo la grande manifestazione nazionale del gruppo cui hanno partecipato, il 10 novembre a Pordenone, circa 20 mila lavoratori, studenti, cittadini.

La prima di queste esigenze è che governo e Zanussi garantiscano che nessuna iniziativa sarà presa in rapporto al « piano di ristrutturazione » del gruppo, stante l'ampio dibattito sindacale e politico in atto; l'altra necessità è che il fatto che qualsiasi eventuale nuovo finanziamento pubblico - dovesse essere concesso al complesso, - non comporti il controllo del Parlamento delle Regioni e dei Comuni interessati.

Questi temi, legati alla necessità che la sconfitta dei disegni della direzione del gruppo non sia accompagnata da una soluzione positiva che significhi anche una svolta decisiva nella vita della seconda azienda metalmeccanica privata del nostro Paese, sono destinati a dominare la Conferenza interregionale sul problema di sviluppo del gruppo, convocata al primo di dicembre dalla Regione veneta.

Questa imponente scoperta, già nella enunciazione, il voto di idee e di proposte che caratterizza il piano di ristrutturazione annunciato dalla direzione della Zanussi. Quel piano prevede di imporre 2450 licenziamenti, la chiusura della Castor e della IMEL di Torino, l'eliminazione dei doppi uffici di Conegliano e di Pordenone, la soppressione dello stabilimento centrale di Conegliano, il « taglio » del reparto cucine di Pordenone (Pordenone). A fronte di queste falcidie di posti di lavoro e di produzione, non c'è alcuna indicazione di sviluppo. Tagli e licenziamenti dovrebbero di per sé portare al « riequilibrio » finanziario dell'azienda, che continuerebbe a vivere, ma meno peggio, come prima, magari usufruendo di altri finanziamenti pubblici.

**Annuncio ufficiale di Oslo**  
**Cessate le ricerche del «sottomarino»**  
Una montatura antisovietica con la storia del «cascello fantasma»

OSLO, 26 novembre  
Un comunicato del comando norvegese annuncia oggi che il fantomatico sommergibile straniero, cui navì ed aerei avevano dato la caccia per due settimane dopo che si era infilato nel fiordo di Sogne, è riuscito la notte scorsa a forzare il blocco ed a raggiungere le acque internazionali. Il documento precisa che il sommergibile non è stato identificato e che le operazioni di ricerca sono state sospese.

Come si ricorderà la propaganda sovietica dal Pao di Mosca aveva replicato che il sommergibile era una montatura propagandistica.

L'improvvisa « scomparsa » del misterioso sottomarino, nonostante la strettissima sorveglianza della flotta norvegese e i missili subacquei scagliati contro, sembra essere evidentemente ragione alla tesi dei giornali sovietici.

Carlo Benedetti

Moto contro automobile: due morti

LECCO, 26 novembre  
Una donna e un giovane hanno perso la vita in un drammatico incidente stradale che ha avuto luogo oggi nel biennio 1972-73, in un'autostrada di viale S. Felice, Fiat 850, guidata da Mario Scappa, di 59 anni residente a Lecco, che aveva con sé una bimba di 10 anni. L'incidente è avvenuto alle 14,30, per una manovra errata, probabilmente una inversione di marcia. L'autostrada era una galleria sulla statale 36, veniva investita in pieno da una Honda 750, guidata da Umberto Carlo Bertarini Dentì, di 32 anni, figlio del console argentino a Milano.

La potentissima moto si incastrava letteralmente nella ruota anteriore della Honda e la donna morivano sul colpo.